

Già disposte tre inchieste: una del ministero, una della Procura di Siracusa e una interna voluta dall'Anas

Oggi l'autopsia sul corpo di Antonio Veneziano lavorava da soli 5 giorni nell'azienda subappaltatrice

Cantiere crollato, Di Pietro: troppa fretta

Per il ministro delle Infrastrutture la tragedia causata forse dal cemento. Migliorano i feriti gravi
Il Papa invoca «maggiori controlli». Il ministro Damiano: «Rivedremo il sistema degli appalti»

di Anna Tarquini

NON AVEVANO FRETTA Giuseppe Langella, ancora ricoverato in ospedale, dice che la Spic di Vicenza, la ditta che aveva preso l'appalto per la costruzione della strada super veloce Catania-Siracusa, rispettava tutte le misure di sicurezza: caschi, cinture, ma

soprattutto non faceva pressione perché gli operai lavorassero più celermente, magari a discapito proprio della sicurezza. Ma la testimonianza di Langella non convince il ministro Di Pietro. «Sappiamo già quali sono le cause - ha spiegato ieri - e le cause sono la poca attenzione verso i sistemi di sicurezza, in particolare nella messa in quiete del cemento armato dei pilastri di appoggio». In sostanza - dice Di Pietro - non hanno aspettato che il cemento si solidificasse, sono andati avanti, per fare in fretta, per rispettare i tempi, e tutta l'impalcatura ha ceduto facendo cedere 140 metri di autostrada.

È solo un'ipotesi hanno poi precisato fonti ministeriali, «per la risposta del Governo occorrerà aspettare i tempi necessari per l'istruttoria. Rimane la ferma posizione e la volontà di rivedere la gestione e i subappalti dati dal general contractor». Tre inchieste, una ministeriale, una della Procura di Siracusa, una interna voluta dall'Anas. Il ministro delle Infrastrutture ha già nominato la commissione d'inchiesta che dovrà accertare le cause dell'incidente: ne fanno parte e gli ingegneri Tullio Russo, presidente di sezione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, Roberto Daniele e Stanislao Tongo, funzionari del secondo dipartimento del ministero. Ma non sarà facile accertare le cause dell'incidente che ha provocato la morte di Antonio Veneziano, al suo primo lavoro come edile e il ferimento di altri 13 operai. L'Anas ha assicurato che l'azienda aveva previsto, su un costo di 473 milioni di euro dell'opera, che ben 18,139 milioni di euro fossero destinati ad oneri per la sicurezza e a tutela dei lavoratori. E per gli inquirenti restano in piedi diverse possibilità. Si tratta, infatti,

«Un fruscio e poi improvvisamente è crollato tutto Eravamo sul ponteggio e siamo precipitati»

di capire se a cedere sia stato uno dei piloni o la struttura in metallo realizzata provvisoriamente durante la costruzione del viadotto. Verso questa soluzione sembra indirizzato anche Sergio Bandieri direttore tecnico della "Pizzarotti" che è arrivato da Parma e ha effettuato un sopralluogo nel cantiere. «Sembra affermato - che sia crollata la struttura provvisoria in metallo usata per il trasporto delle travi in cemento», e poi ha aggiunto che «la situazione è complessa e occorrerà attendere analisi più approfondite». Se dovesse prevalere questa ipotesi, allora resterebbe sempre da stabilire se il cedimento sia frutto di errore o della scarsa qualità dei materiali utilizzati. Il fascicolo di indagine è ancora a carico di ignoti e le ipotesi di reato sono di crollo colposo, omicidio colposo e lesioni colpose.

I feriti sono comunque tutti fuori pericolo. Migliorano anche i due più gravi, Giuseppe Langella di 22 anni e Antonino Carraturo di 46 che è però ancora in rianimazione. Giuseppe Langella è ancora sotto choc, ma ricorda tutto: «Ho sentito solo un fruscio... Poi improvvisamente ho sentito sotto di me crollare tutto, poi urla e dolore. Tutti quelli che eravamo sul ponteggio siamo precipitati». Langella racconta di Antonio Veneziano: «Abbiamo visto su-



Una panoramica dell'autostrada Catania-Siracusa dove è avvenuto il crollo del ponteggio Foto di Orietta Scardino/Ansa

bito il collega morto, lo conoscevo poco perché era con noi da meno di una settimana. Nel cantiere tutto era in regola... la tragedia è stata soltanto sfortunata, sfortunata perché tutto era davvero in regola». Oggi sarà svolta l'autopsia sul corpo di Veneziano. Secondo la ricostruzione dei testimoni, il giovane è morto dopo un volo di oltre 20 metri. Era sul viadotto ed è caduto giù

assieme ad una montagna di cemento e ferro che lo ha sotterrato. In un primo momento era stato dato per disperso e poi il cadavere è stato trovato da un cane dei vigili del fuoco. Solo da cinque giorni era stato assunto dalla Spic di Rossano Veneto, la società che aveva avuto dalla Pizzarotti di Parma, general contractor dell'appalto, l'affidamento dei lavori.

Della tragedia ha parlato all'Angelus papa Benedetto XVI, osservando che «serve maggiore attenzione alle condizioni di sicurezza sul lavoro affinché non si ripetano simili drammatici eventi». E ancora polemiche sui controlli. Per il ministro del Lavoro Cesare Damiano occorre garantire un più efficiente sistema dei controlli e una presenza continua sul territorio. «Ci troviamo di

fronte all'ennesima situazione nella quale c'è una perdita di vite umane - ha detto - in Italia sono 1.300 i morti all'anno sul lavoro, di cui ben 250 nell'edilizia. E il 12% di quest'ultimi è al primo giorno di lavoro, ossia è un irregolare assunto post-mortem. Il nostro lavoro - precisa - andrà prima di tutto nella direzione di una profonda revisione del sistema degli appalti».

SAVONA

Il trattore si ribalta tre bambini feriti

Schiacciati da un trattore in seguito al ribaltamento del rimorchio su cui si trovavano in compagnia del nonno. È accaduto a Giusvalla, in provincia di Savona, dove tre piccoli - Michela B. di 5 anni e mezzo, il fratello Giacomo di un anno e mezzo, e Federico C., un cuginetto di 6 anni - sono feriti gravemente ma non sono in pericolo di vita. Secondo una prima ricostruzione fatta dai carabinieri, i tre bambini si erano sistemati sul rimorchio del trattore condotto dal nonno, Vincenzo P., 71 anni, di Giusvalla. Il mezzo procedeva lungo una discesa quando improvvisamente, forse per un avvallamento dovuto ad un scavo, il rimorchio si è ribaltato facendo precipitare al suolo i tre bambini rimasti poi schiacciati sotto il peso del cassone trainato dal trattore. I bimbi sono stati subito soccorsi dal nonno, che ha chiamato i vigili del fuoco e i sanitari del 118. I pompieri hanno liberato i bambini e li hanno affidati alle cure dei soccorritori dell'auto-medica. Un elicottero, invece, ha trasportato i bimbi all'ospedale pediatrico Gaslini di Genova, dove sono ricoverati.

L'INTERVISTA FRANCO MARTINI Il segretario generale Filea Cgil: «Il problema sta nel sistema che permette ai general contractor di subappaltare il 100% dei lavori»

«Un tavolo? Sì, ma per risolvere il nodo-appalti»

di Giampiero Rossi / Milano

«Ora basta con l'ipocrisia. Se davvero vuole dare una risposta seria all'appello del presidente della Repubblica, la politica deve affrontare il problema dei cantieri italiani: il ministro Di Pietro ci convochi entro poche ore per un tavolo straordinario per discutere del sistema degli appalti. Se invece vuole parlare solo di norme di sicurezza io non ci andrò. Sarebbe una presa in giro al Paese e a quei lavoratori». È davvero amareggiato, ma anche furioso, Franco Martini. E le ragioni non gli mancano: da quando è segretario della Filea, il sindacato dell'edilizia della Cgil, è stato suo malgrado costretto a contare più di mille morti nei cantie-



ri. E da cinque anni, quando all'indomani dell'ennesima tragedia, viene interpellato, ripete le stesse cose, puntualmente inascoltato: «Bisogna assolutamente intervenire sulla catena degli appalti, perché non è possibile continuare a registrare morti in cantieri subappaltati al 100% dal general contractor di turno...». **Martini, anche se per la famiglia del giovane operaio morto sarà di poco conforto, questa volta c'è stata una reazione molto forte da parte del presidente della Repubblica. È un segnale di attenzione nuova sulla strage dei cantieri?** «Il fatto che Napolitano abbia avvertito l'esigenza di intervenire già mezz'ora dopo la tragedia è un segnale molto forte. Adesso, però spetta alla politica offri-

re una risposta adeguata al presidente, al paese e ai lavoratori. Credo sia giunto davvero il momento di smetterla con l'ipocrisia dilagante all'indomani di ogni morte in un cantiere. Perché le cause di questa strage quotidiana sono note a tutti, quindi stocca al governo agire». **Lei è proprio furioso... In fin dei conti il governo si è fatto sentire, attraverso il ministro Di Pietro. Cosa dovrebbe fare l'esecutivo secondo lei?** «Deve intervenire sul sistema degli appalti, sono cinque anni che io personalmente lo ripeto, e senza neanche aspettare che ci sia un morto da piangere... Lo sanno tutti che il problema sta lì, non c'è nessuno che possa mostrarsi sorpreso di questa ecotombe di fronte a un sistema che permette ai general contractor di subappaltare il 100% dei lavori. È un nodo vecchio al quale il governo Berlusconi

ha dato il colpo di grazia con una deregulation senza freni, ma adesso non ci sono più alibi. Quindi quando lo sento dire dal ministro Di Pietro reagisco istintivamente con rabbia: mi viene da dire grazie tante, lo sapevamo già che il problema è quello». **Cosa chiedete, dunque, al governo?** «Di sicuro non ci interessa discutere delle norme di sicurezza, perché fino a quando la catena dei subappalti renderà ingovernabile un cantiere le norme di sicurezza serviranno a ben poco. Noi ci aspettiamo che il ministro ci convochi nel giro di poche ore per discutere del sistema degli appalti. Ci dica se lo vuole cambiare o no, perché non partire da lì significa semplicemente prendere in giro gli italiani, dal presidente della Repubblica agli operai edili». **Ma che cosa può cambiare con un diverso sistema di appalti?**

«Visto che si parla di leva fiscale in aiuto alle imprese, io dico che - esattamente come dovrebbe avvenire per la riduzione del cuneo fiscale - bisogna aiutare le imprese che si strutturano per aumentare la quota di lavori gestiti in proprio e per ridurre quella affidata in subappalto. Di questo ha bisogno l'Italia». **Ma è vero che spesso il risparmio, oltre al ricorso al lavoro in nero, passa attraverso l'uso di materiali scadenti?** «Certo che è vero. A un nostro convegno su questo tema un illustre professore del Politecnico ci ha mostrato una ricerca che dimostra che in Italia c'è la più bassa qualità d'Europa. E sono proprio curioso di vedere cosa ci dirà l'inchiesta sul crollo di sabato in Sicilia. Anche per questo, insisto: basta con la sordità e l'ipocrisia, si può fare qualcosa e questo governo ha il dovere di farlo».

Tre uomini dell'ex giunta Storace indagati per corruzione, falso, abuso d'ufficio e truffa

ROMA Tre esponenti della giunta regionale di centrodestra guidata da Francesco Storace nel mirino dei pm. È l'inchiesta della procura di Roma sul buco da 80 milioni di euro pagati a strutture sanitarie private delle Asl Roma B e C. I nomi, fatti da Lady Asl, al secolo Anna Iannuzzi - imprenditrice della sanità privata arrestata il 4 febbraio scorso - ai pm Giancarlo Capaldo e Giovanni Bombardieri, sono quelli dell'attuale sottosegretario alla Giustizia, ex Forza Italia ora Udeur, ex assessore alla Sanità del Lazio, Marco Verzaschi, dell'ex assessore ai Trasporti Giulio Gargano (ex An ora Forza Italia) e dell'attuale senatore azzurro Giorgio Simeoni. I tre ex esponenti della giunta Storace

sono indagati per i reati di corruzione, falso e abuso d'ufficio, e truffa, anche se la procura della capitale, ancora ieri, non confermava l'iscrizione di Verzaschi e dei suoi ex colleghi di giunta. Smentita con una nota ufficiale della procura di Roma, invece, l'iscrizione nel registro degli indagati del ministro della Istruzione, Giuseppe Fioroni. Fioroni e gli altri politici hanno annunciato querela, mentre l'ex presidente della Regione Lazio, il senatore Francesco Storace parla di «garanzie a senso unico» e annuncia una interrogazione al guardasigilli Mastella. «Da Lady Asl al delitto Fortugno - dice Storace - in questo paese le garanzie sono a senso unico». Intanto, il legale del sottosegretario alla Difesa, l'avvocato Titta Madia,

ha sostenuto la totale estraneità del suo assistito: «Dall'allora assessore alla Sanità della Regione Lazio, Marco Verzaschi - ha spiegato l'avvocato Madia - ci fu una attività amministrativa, facilmente dimostrabile, che ostacolò gli interessi di chi ora lo accusa. Non so se Verzaschi sia indagato o meno. Se lo fosse non mi stupirei, sarebbe un atto dovuto dopo le dichiarazioni messe a verbale durante gli interrogatori fatti dai pm alla Iannuzzi. Ma in ogni caso - prosegue Madia - le attività di Verzaschi quando era amministratore alla Regione Lazio sono facilmente dimostrabili con delibere che hanno non favorito ma ostacolato le attività della signora Iannuzzi».

Fabio Amato

Il pm ha chiuso l'indagine su Villa Certosa Tutti gli abusi della residenza di Berlusconi

OLBIA L'indagine è chiusa. Adesso si conoscono «gli abusi» che la procura di Tempio contesta a Villa Certosa. A rivelare la novità - ossia chiusura delle indagini e un elenco di presunti abusi (circa 14 indicati dalla lettera A alla lettera O contro la società proprietaria della dimora delle vacanze del leader di Forza Italia) - è il quotidiano *L'Unione Sarda*. Negli uffici della Idra Immobiliare spa, la società proprietaria della tenuta sarda dove passa le vacanze il Cavaliere, sarebbe arrivata la notifica della conclusione delle indagini del pm di Tempio e l'indicazione delle parti offese che in questo caso sono il Comune di Olbia e la Regione Sardegna. Tra gli abusi che, sempre secondo il quotidiano, vengono contestati non ci sareb-

bero la «collinetta dei pensieri» e nemmeno il tunnel finito al centro di numerose polemiche. «Il capo d'imputazione si apre con l'accusa dell'esecuzione di opere "in assenza di permesso a costruire" - riporta il giornale sardo - . Si parte con la realizzazione di una copertura in legno destinata "a punto di vigilanza, vano interrato a servizi adibiti per il personale e centralina d'irrigazione nel giardino di piante grasse". L'avviso prosegue con i seguenti punti: ampliamento di un locale interrato ad uso igienico; i servizi igienici di un campo di calcio dotato anche di tribuna in legno; modifiche esterne di un agrumeto con l'innalzamento di un muro come barriera visiva e di un locale "destinato a guardiana"; altri locali realizzati "in

difficoltà del perimetro fabbricabile in concessione» e altre irregolarità. Al punto H si parla di: «Ristrutturazione e ampliamento della casermetta per l'alloggio del personale di sicurezza». Si fa poi riferimento anche all'anfiteatro nelle vicinanze del quale, sempre in difficoltà delle concessioni rilasciate secondo la Procura, sono stati costruiti locali tecnici, servizi igienici e altri piccoli edifici. Nello specifico viene imputato alla Idra il «cambio di destinazione d'uso "di una torretta adiacente all'anfiteatro passata da cabina elettrica a locale residenziale». La parola passa ora agli avvocati della Idra Immobiliare che hanno venti giorni di tempo per presentare memorie difensive.

Davide Madeddu